Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5477
13

L'AMOR DELLA REDENTIONE.

ORATORIO

Sopra li ſette maggiori Dolori

DELLA

B.ma VERGINE.

Per Commando

Della S.C.R. MAESTA'

Dell'IMPERATORE

LEOPOLDO.

CANTATO

Più volte.

E REPLICATO

NELLA SVA

CESAREA CAPELLA,

L'Anno M. DC. XC.

IN VIENNA D'AUSTRIA,

Appreſſo Suſanna Chriſtiua, Vedoua di Matteo Coſmerouio, Stampatore di Sua Ceſ. Maeſt.

LETTORE.

Elice può dirsi l'aridezza dell'Egitto, quando hà il Nilo, ch', inondando, gli feconda i Campi di fertilissima Messe. Proua somigliante Fortuna la sterilità di questo mio Oratorio, mentr'hebbe chi l'inondò d'armonia sì pretiosa, che gl' hà sopra versati fiumi di miele, e di latte. Leggendo, questi miei versi ti saporeranno d'assentio; mà, udendone le dolcissime Note, ti gusteranno di faui d' Ibla, e di Pioggie di Manna. Ammira dunque la Musica: compatisci la Poesia; e viui contento.

INTERVENIENTI.

GIESV'.

La B:ma VERGINE.

L'Amor Materno.

L'Amor della REDENTIONE.

Il Dolore.

Testo.

L'AMOR
DELLA
REDENTIONE
ORATORIO
Per li sette Maggiori Dolori della Beatissima Vergine.

PARTE PRIMA

Testo. GIESV'. B:ma VERGINE. L'Amor Materno. L'Amor della Redentione. Il Dolore.

Già nel Presepe à CHRISTO
Oro, Mirra, & Incenso,
Guidati da Vna Stella,
Offerro haueano i Rè de l'Oriente,
E, portato nel Tempio,
Già spargea il Primo Sangue

Il Diuin Pargoletto,
Quando l'Alma, nel petto
Di MARIA, fu assalita
Da un gelido rigore:
E così fauellaro Ella, e'l Dolore.

B.V. Perch'Ei peni, dunque hò dato
Carne humana al CREATOR!

Dol. Sì; che'l VERBO s'è incarnato,
Per soccomber al dolor, *Canisius de Deip:*

B.V. Lassa! al Parto vicina,
Priua d'ogni soccorso,
Da tutti abbandonata,
Esclusa da ogni Tetto,
Entro nn Presepe vil, infrà gl'armenti,
Astretta fui à partorir, nè basta,
Che'l molle, e tenerissimo Bambino
Di Pouertà mendica
Sostenne i guai; e d'inclemente Verno
Le Pioggie, il gel, le neui,
Ch'anche à sparger il Sangue
Sotto l'acuto ferro
Del Sacerdote è astretto!
E à la Legge, ch'Egli hà dato,
Sottogiace anche il Signor!

Dol. sì; che'l VERBO s'è incarnato,
Per soccomber al dolor.

B.V. Gabriel, Tu, che dicesti,

Che di Gratia ero ripiena,
Che diresti
Hor, mirando la mia pena?
Così tosto hà principiato
A scemarsi il mio Tesor!

Dol. Sì; che'l VERBO s'è incarnato,
Per soccomber al dolor.
Cotesti, ch'egli versa,
Bambin, sanguigni humori,
Son teneri dolori.
Auuezza, ò MARIA,
Il Core à i martir.
Che doglia più ria
Hai ben à soffrir.

B.V. Già l'anima mia
Io sento languir.

Dol. Auuezza, ò MARIA,
Il Core à i martir.
Essordio di pene
E'l Ferro, ch'aprì
Le tenere vene
Nel Tempio sì, sì.

B.V. Già l'anima mia
Io sento, &c.

Dol. Auuezza, ò MARIA,
Il Core, &c.

Tes. Mà Ferro più spietato
Contro GIESV' s'inalza; E l'

E l'Onda d'un dolor un'altro iucalza
L'empio Erode,
D'ira vinto,
Vuol eſtinto
Il nato Rè.
E di ſangue
D'Jnnocenti
Più torrenti
Correr fè.
L'empio Erode
D'ira vinto, &c.
Auuiſata MARIA
Da l'Angelo in un ſogno,
Acciò 'l Bambin non ſia
Ne la ſtragge comun'anch'Ei traffitto,
Con Gioſeffo, e GIESV' fugge in Egitto.

A. M. Soffri, fuggi, toſto và,
Salua il picciolo GIESV'
Da tiranna crudeltà.
Non ti ſpauenti
Nè Boſco antico,
Nè Monte aprico:
Dolci i tormenti
Render ſaprà
Materna Pietà.
Soffri, fuggi, toſto và, &c.
Non ti ſia graue

Fugga moleſta,
Penuria infeſta;
Lieue, e ſoaue
Tutto farà
Materna pietà.
Soffri, fuggi, toſto và, &c.

B. V. Chi ſei tu, che uorreſti
Conſolar il mio Core?

A. M. Son il Materno Amore.

B. V. E Tu vuoi conſolarmi?
Tu, che del caro FIGLIO
Mi fai più doloroſo
Il diſaggio, il periglio?

A. M. Sì; che l'Amor Materno
Alcun riſchio non fugge;
E' ardor, ch'ogn'eſca di timor diſtrugge.

B. V. In sì lontana Terra,
Miſera; come andrò!

A. M. Io guida ti ſarò.

B. V. Ahi laſſa! Rè inclemente
Fà inſidioſa Guerra
A tenero innocente,
Ch' in nulla mai peccò.
In sì lontana Terra,
Miſera! come andrò!

A. M. Io guida ti ſarò.

B. V. E così, frettolosa, *Canisius.*
D'ogni cosa sprouista,
Deggio fuggir? O' caro,
O' dolce Figlio mio,
VERBO Eterno incarnato,
Tu da barbaro Rè perseguitato!
Tu, che seruito in Cielo
Sei di Spiriti Beati
Da legioni infinite,
Hor andrai fuggitiuo!
E per deserte uie
Hai, che ti porti, appena un uil Giumento!
A. 2. O' di Materno Amor fiero tormento!
A. M. Non ritardar, MARIA:
Già l'Empietà d'Erode
Fà uolar tutt'intorno
La stragge iniqua, e ria.
Non ritardar, MARIA.
B. V. Fuggiam dunque, fuggiamo.
Vieni, caro GIESV': soffri, GIVSEPPE,
Così graue disaggio
Per la tua Sposa. Addio
Noto Clima, Aure usate, e Ciel natio.
A. 2. O' di Materno Amor tormento rio!
Tes. Occulti ne l'Egitto
Restar, fin ch'i suoi Giorni *Mat. c. 2.*
Chiuse il Barbaro Rè de la Giudea,

CHRISTO in tanto crescea
In Etate, in Sapienza, *Luc. c. 2.*
In Gratia appresso gl'Huomini, & à DIO.
Indi passaro à Nazaret; di doue,
Ne le Feste de gl'Azimi, solea
Ir à Gerusalemme
Giuseppe, con la VERGINE, e'l Bambino.
Iui un Dì lo smarriro,
E tre Giorni 'l cercar per ogni uia,
Ahi, che pena, ahi, che duol prouò MARIA!
B. V. Smarrito hò GIESV',
Ahi misera me!
Insegnami Tu,
O' Ciel, il tuo Rè.
Smarrito hò GIESV', &c.
Dol. Hai ragion di lagrimar;
C' hai smarrito il tuo Tesor,
Hai perduto il SALVATOR.
B. V. Doue più l'hò da cercar?
A. 2. {*A. M.* / *Dol.*} Hai ragion di lagrimar.
A. M. Piangi pur, che giusto è 'l duol.
La Tua Vita si perdè.
Il tuo Cor non è con Tè.
B. V. Doue 'l posso ritrouar?
A. 2. {*Dol.* / *A. M.*} Hai ragion di lagrimar.

B.V. Trascurata! infelice! hò perso tutto.
Egli è 'l dolce compendio
D'ogni mio Ben. M'è Padre,
Figlio, Sposo, Signor, m' è' Rè, m' è DIO,
De le Viscere mie non solo è frutto.
Trascurata! infelice! hò perso tutto.
Ahi! ch'à bastanza custodir non seppi,
PADRE ETERNO, il tuo dono.
Degna forse non sono
Di più mirar il bel GIESV'? Chiudete,
(Se quest'è uer) chiudete,
Pupille, i uostri Rai
In un perpetuo lutto.
Trascurata! infelice! hò perso tutto.
Tes. Il terzo giorno poi
Co'Dottori nel Tempio
A disputar lo ritrouar Lui solo;
E tutto in gioia conuertissi il duolo.
Mà così non fù all'hora,
Che da la Cara Madre
Licentiossi GIESV', con flebil Voce,
Ir incontro douendo à dura CROCE.
B.V. Partir, Figlio? Partire?
Gie. Sì, MARIA. Giunta è l'hora,
Che l'Eterno mio Padre
M'incamini à ubbidire.
B.V. Doue? e doue? *Gie.* A' morire.

B.V. A' morire? *Gie.* Sì, Madre.
Non mi vietar, ch'Io vada
A redimer il Mondo.
Ad esborsar il prezzo
De l'humano fallire.
B.V. Doue? doue? *Gie.* A' morire.
B.V. A' morire? Et Io uiuo!
Da la Celeste Gratia
D'esser Madre d'un Dio,
A questa pena arriuo!
A morire? & Io uiuo!
Gie. Non pianger. *B.V.* Ch'Io non pianga!
Tu piangesti di Lazaro al sepolcro,
Piangesti, preuedendo,
Che dee Gierusalemme esser distrutta;
E pianger non degg'Io,
Quando à morir tu uai, mio Figlio, e DIO!
Gie. La mia Morte
Sarà Vita
Al Peccator.
Aprirò del Ciel le Porte
A chi ha già la uia smarrita,
Che conduce al suo FATTOR.
La mia Morte
Sarà Vita, &c.
Cangerò l'Humana Sorte.
E, s'Adamo l'hà tradita,

Io farò ſuo REDENTOR.
La mia Morte
Sarà Vita,&c.
Mà più tardar non lice:
A ber l'amaro Calice m'inuio.
Madre diletta, addio.

B. V. Dunque parti? *Gie.* Sì, Madre. *B. V.* E reſto in Vita!
A. 2. Diuiſion amara, aſpra partita!
B. V. E uai? *Gie.* Sì. *B. V.* E m'abbandoni?
Gie. Così è forza. *B. V.* E ti perdo!
Gie. Vuol così 'l Padre mio;
Madre diletta, addio.
B. V. Addio, mia Gioia un tempo,
Hor mia pena infinita.
A. 2. Diuiſion amara, aſpra partita!
A. M: Cerca, cerca, ch'ei reſti.
A. d. Red. Laſcia, laſcial partire, *Cartage: de Sac. Arc. Deip. T. 2. 13. Go. 2. n. 11.*
B. V. E chi ſei tu, che uuoi
Ch' i'habbia sì crudo Core?
A. d. Red. De la Redention ſon Io l'Amore.
Per redimer l'Vniuerſo,
Ch' è già perſo
Di Satan in ſeruitù,
Mora, mora, sì, GIESV'.
Se dà il FIGLIO il ſommo PADRE,
Deh la Madre
Non ſia ſcarſa di lui più.

Mora,

Mora, mora, sì GIESV'.
B. V. Ah sì; che le mie pene
Sol tu puoi raddolcire.
A. M. E l'Affetto Materno
Lo potrà ſofferire?
Cerca, cerca, ch'ei reſti.
A. d. Re. Laſcia, laſcial partire.
A. M. Soffrirai di uerderlo
In CROCE moribondo?
A. d. Re. Tutto uorrai ueder perire il Mondo?
A. M. Trà duo Ladri pendente
Lo mirerai languire?
Cerca, cerca, ch'ei reſti.
A. de Re Laſcia, laſcial partire.
B. V. Sì: Redimaſi il Mondo:
Infiniti MARIA proui i dolori,
E habbia DIO chi lo lodi, e chi l'adori.

A. 3. *A. de Re.* *B. V.* *A. M.* Sì: Redimaſi il Mondo,
Infiniti, &c.

Fine della prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Teſ. PArtì GIESV' : Fù preſo:
Condotto à Tribunali, iniqui, ingiuſti:
Condannato,
Flagellato:
D'aſpre ſpine
Cinto il Crine.
Indi, mentre la CROCE
Su'l lacerato Dorſo
Porta al Caluario, per l'alpeſtre Via,
Dolente ecco s'incontra in Lui MARIA.
B. V. Figlio? *Gie.* Madre? *B. V.* Ahimè! come,
Come ti trouo! (Ahi laſſa!)
Tutto aſperſo di Sangue,
Sotto il peſo d'un tronco,
Cinto d'aſpre ritorte!
Gie. Madre; uado à la Morte.
B. V. Ahi uiſta doloroſa!
Ahi oggetto funeſto! Ahi duolo atroce!

Gie.

Gie. Ecco quì la mia CROCE.
B. V. Ahimè! la ueggo: e ſcorgo,
Ch', indebolito, eſſangue,
Reggerla appena puoi,
Turbe, deh, per mercè, gl'homeri ſuoi
Iſgrauate; e sù i miei
Quel Legno riponete.
Crude! mi reſpingete?
Ahi! non lo ſtraſcinate.
Con i Calci, con gl'urti,
(Inique!) lo sforzate
A partirſi da mè! *Gieſ.* Madre, ti laſcio:
Ti laſcio, Madre: Addio.
La tua Pietà più rio
Rende di queſti barbari il furore; *B. Laur. Iuſt. l. 1. de Triúph. Ago. c. 1.*
E creſce le tue pene il dolor mio.
Ti laſcio, Madre: Addio.
B. V. Turbe, Turbe indiſcrete,
Così mi diuidete
Dal mio GIESV'? Trà l'haſte,
Trà i bisbigli, e le ſpinte,
M'aprirò ben la ſtrada, ò Turba ria.
Dol. }
A. M. } Al Caluario, sì, MARIA.
A. de Re. }
A. de Re. Per uederlo Crocifiſſo,

Trionfar del cieco Abiſſo,
Là ti uolgi, là t'inuia,
A. 3. Al Caluario, sì, MARIA.
A. M. Và pur, uà con piè ueloce,
Lo uedrai alzato in Croce,
Di duo Ladri in Compagnia.
A. 3. Al Caluario, sì, MARIA.
Dol. Tutto piaghe, tutto ſangue
Trouerai GIESV', che langue
In duriſſima agonia;
A. 3. Al Caluario, sì, MARIA.
B. V. Ahi! ahimè! che uegg'Io!
Che oggetto doloroſo! Occhi, potete
Soffrir uiſta sì amara!
Puoi ſoſtener, ò Core,
Così accerbo dolore! ah Terra ingrata!
Che produceſti Tronchi
Per far Croci al tuo DIO.
Ahi! ahimè! che uegg'Io!
Dol. O', Spine! ò Chiodi! ò Croce!
A. M. O' innocente tradito!
B. V. O' Figlio lacerato!
Dol. Benefattor ſchernito!
A. M. Redentor beſtemiato!
Gieſ. E perche m'hai, mio DIO, abbandonato!
B. V. Pouero Figlio! L'Huom ti crocifigge;
DIO t'abbandona. Et Io,

Da tanti guai percoſſo
(Laſſa!) Ti ueggio, e nulla far ti poſſo!
Gie. Donna, mira Giouanni: Ecco, è tuo Figlio.
Giouanni, Ecco tua Madre.
B. V. Ahimè! che aſcolto! O' cambio diſuguale!
Giouanni per GIESV'! La Creatura
Del Creator in luoco!
Per il Signore il Seruo! *D. Bernard.*
Di Zebedeo il Figlio *Serm. de Anũ-*
Per il Figlio di DIO! *tia:*
Anche queſto s'aggionge al dolor mio!
Mio Figlio, sì, Giouanni;
Mà de lo SPIRTO SANTO
Non concepito, come Tu. Non nato,
Come tu, d'una VERGINE. Creato:
Non Sempiterno, e Conſuſtantiale *S. Bern. ibi:*
Al Padre, come Tu. Coteſto danno
Anche prouar degg'Io!
Anche queſto s'aggionge al dolor mio!
Dol. Di Gratia piena
Ben ſei, MARIA,
Se à tanta pena
Reſiſter puoi,
Senza languir.
A. M. } Humano Core
A. de Re. } Tanto dolore
Dol. } Non può ſoffrir,

A.M. E come puoi,
S'ami 'l tuo Figlio,
Gli ſtrazij ſuoi
Così uedere,
E non morir!
A. 3. Humano Core
Tanto dolore,&c.
A. de Red. Queſt'è 'l uolere
Del Sommo Padre;
Per non uedere
Miſero il Mondo
Tutto perir.
A. 3. Humano Core
Tanto dolore,&c.
Gie. Ecco, tutto è finito.
B.V. Ahi, ch'Ei ſpira! ahi,ch'Ei more!
Dol. Che dolor! *A. M.* Che tormento!
A. de Re. Vergine, è morto CHRISTO, e l'Huom redento.
B.V. Ferma, ferma: che fai,
Diſpiettato Guerriero!
Ahi colpo, che m'accora!
E' morto CHRISTO, e lo traffiggi ancora!
Dol. Dal Lato
Piagato,
Eſce à l'Acqua il Sangue miſto,
A. de Re. Così CHRISTO
A l'Onda pura,

Di lauar d'Adamo il fallo,
Onde l'Huom macchiato fù,
Nel Batteſmo dà Virtù.
B.V. Aita, ETERNO PADRE,
A ſoffrir tanti guai,
A ſoſtener martir così profondo.
A.M. *B.V.* *Dol.* *A.d.Re.* } MARIA ſopporti; e ſi redima il Mondo.
Teſ. Gioſeffo poi d'Arimathia, di CHRISTO
Il Corpo eſſanimato
Ottenne da Pilato.
E, à Nicodemo unito, *Card. Baron. ex Metaph.*
Di Croce il traſſe; e'l poſe
Sù le ginocchia de la Madre: ò quale
Aſpriſſimo dolore
Prouò all'or di MARIA l'afflitto Core!
B.V. Dio del mio Cor, Tù morto!
Figlio de l'alma mia,
Tu defonto! & Io uiua!
A.M. Tu di ſpine trafitto!
Gl'occhi eccliſſati! Il Labro
Sparſo di fiel! Piagati
E Piedi, e Man da Chiodi!
E da Lancie il Coſtato!

A. 2. *A. M.* } Tutt'l Corpo traffitto, e lacerato!

B. V. Vſcita la Colomba *Geneſ. 8.*
Da l'Arca; oue poſarſi
Non ritrouò: che'l Mondo
Ne l'acque era ſommerſo.
Io, così, non ritrouo
Doue poſar lo ſguardo
Sopra 'l tuo Corpo eſſangue:
Che ricoperto egl'è di piaghe, e ſangue.

Dol. Chi t'hà sì deformato,
O' bellezza de gl'Angeli! languire
Chi ti fece, ò bel fiore!

A. de Re. L'Amor del Peccatore.

B. V. Chi t'hà eſſiccato, ò Fonte de la Vita!
Dolcezza de la Manna,
Chi t'aſperſe di fiel! Chi t'hà oſcurato,
Sol di Giuſtitia! e tutto
Ricoperto d'horrore!

A. d. Re. L'Amor del Peccatore.

B. V. Spechio del PADRE ETERNO,
Chi del tuo chiaro lume
Oſcurò lo ſplendore?

A. d. Re. L'Amor del Peccatore.

B. V. *Dol.* *A. d. Re.* *A. M.* } Huomo, e tù che darai per tanto Amore?

Teſ.

Teſ. L'addolorata Madre
Più dicea; s' i duo nobili Fedeli
Non gle 'l togliean di grembo,
Per ſepellirlo: Ella 'l ſeguì: Et all'ora,
Che 'l marmo ſi chiudea,
O' come amaramente ella piangea!

B. V. Deh sì preſto non chiudete
Ne la Tomba il mio GIESV',
Se con lui pietoſi ſiete,
Crudi meco ſiete più.
Deh 'sì preſto, &c.
Ch'Io lo miri un ſol momento,
Per Pietà, laſciate ancor.
Mi naſconde un Monumento
Il mio Figlio, il mio Signor!
Che Io lo miri, &c.
Ahimè! queſto conforto
Il mio duol non impetra!
Già chiudeſte la Pietra!
Ah Figlio del mio Core!
L'Huom, per cui così uaſta
Tu creaſti la Terra;
Sotto un marmo ti ſerra!
E non poſſo mirarui!
E non poſſo baciarui!
Mie Viſcere innocenti!
Auuanzi de' tormenti,

Reli-

Reliquie de la Croce?
O' tormento infinito! ò pena atroce?
Dol. Hor, che ti reſta,
Se CHRISTO è morto,
Se non morir?
A. M. Vita moleſta,
Senza conforto,
E' un ſol languir.
Dol. } Hor, che ti reſta, &c.
A. M. }
A. M. In gran tempeſta
Hai perſo il Porto
Del tuo gioir.
A. 2. Hor, che ti reſta, &c.
A. d. Re. Nò, nò: ſoffri, MARIA.
Così Tu pur concorri
A ſaluar l'Huom: Tù deſti
A CHRISTO Humano Corpo,
Con cui patì: Sangue, ch'Ei ſparſe. Il Mondo.
Dunque hauete redento *Suarez.*
DIO come Cauſa, e Tu come Inſtromento.
Non fuggire
Di languire
Nel dolor.
A diſcioglier le catene
Del perduto Peccator
Tu, MARIA, con le tue pene,

A GIE-

A GIESV' ti unisci ancor.
Non fuggire
Di languire
Nel dolor.
B. V. Sì: uolontier: ſi peni.
Ch'al Peccator redento
Apre del Ciel le Porte,
Con il Pianto, MARIA, DIO con la Morte.
Tutti. Apre del Ciel le Porte,
Con il Pianto, &c.

FINE.